

**Buenos Aires.** Un provvedimento rende più facile anche l'importazione di libri

# Argentina, primi spiragli sul commercio estero

## Liberalizzato il cambio, meno tasse sull'export agricolo

**Roberto Da Rin**

Le idee prime delle merci. L'intento è nobile, ora non resta che attendere e verificare il prosieguo delle politiche commerciali annunciate come "aperturiste".

Le prime aperture arrivano dai libri. Ora è più facile importarli, le barriere all'ingresso sono cadute. L'Argentina ha rimosso una serie di complicazioni burocratiche che ne limitavano drasticamente l'import dall'estero.

È un segnale incoraggiante, soprattutto rivitalizzante per Buenos Aires, città delle librerie, per decenni capitale culturale dell'America Latina. Ancora oggi - secondo uno studio di World Cities Culture Forum - Buenos Aires detiene il primato di città con più librerie per abitante. Molte librerie, sull'Avenida Corrientes, sono aperte giorno e notte. Eppure i lettori argentini, dal 2010, hanno faticato a trovare testi stampati all'estero.

Un nuovo corso quindi, quello del neo presidente Mauricio Macri che mira a invertire la tendenza precedente, quella dell'ex presidente Cristina Fernandez de Kirchner, secondo cui il rafforzamento dell'industria nazionale interessava persino il settore culturale. Qualche dato: tra il 2011 e il 2014 l'import di libri è caduto del 65% e di conseguenza c'è stato un calo del 35% della varietà di titoli venduti nel Paese.

«Solo pochi anni fa - spiega Adolfo de Vincenzi, direttore generale del Ilhsa, proprietario di 53 librerie in Argentina, tra cui Ateneo di Buenos Aires - avevamo 90 mila titoli differenti, oggi scesi a 72 mila». Vi è stata una lunga stagione di restrizioni commerciali, si legge sul quotidiano

spagnolo El País, che stampa il giornale anche in Argentina, e ora quello letterario potrebbe essere il settore "apripista".

«Pensare - racconta ancora de Vincenzi - che per decenni le librerie argentine sono state un punto di riferimento per tutta l'America Latina. Arrivavano pullman carichi di clienti che sbarcavano ad acquistare libri».

La letteratura potrebbe essere il primo settore ad avvantaggiarsi di una progressiva apertura commerciale. Tuttavia i tempi paiono più lunghi del previsto. Dalla Camera di Commercio Italia-Argentina arriva un messaggio di cautela. Pietro Baccarini, presidente della Camera, spiega al Sole 24 Ore che «vi sono segnali positivi, Mauricio Macri e il suo ministro dell'Economia, Alfonso Prat-Gay, hanno approfittato di Davos anche per tessere rapporti, dialogare con l'Europa».

Baccarini introduce un distinguo nella politica commerciale argentina: «Il governo di Macri ha adottato misure che favoriscono l'export commerciale ma permangono molte rigidità sul fronte dell'import».

In altre parole gli imprenditori italiani interessati a esportare beni e servizi in Argentina continuano a incontrare procedure molto complesse e ostative.

L'unica misura già adottata dalla Casa Rosada riguarda l'export di commodities agricole, le cui tasse sono state ridotte del 5 per cento.

Uno dei dossier più spinosi da affrontare - secondo quanto anticipato dal ministro Prat-Gay - è «l'emergenza statistica». Così è stata definita.

Il lascito della ex presidenza è



Presidente. Mauricio Macri

### LE MISURE

#### Inversione di tendenza

Il nuovo presidente argentino Mauricio Macri ha avviato le prime misure di liberalizzazione dell'economia. Si tratta di provvedimenti che rappresentano un'inversione di tendenza rispetto all'impronta protezionista di chi l'aveva preceduto, la "presidenta" Cristina Fernandez de Kirchner, per la quale il rafforzamento dell'industria nazionale era prioritario su qualsiasi altro aspetto. Macri ha liberalizzato il tasso di cambio, inducendo una svalutazione del peso, e ridotto le tasse sull'export di commodities agricole.

una situazione grave sul fronte del computo dell'inflazione, come è noto da anni. La corsa dei prezzi al consumo è vicina al 30%, secondo la maggior parte degli istituti di ricerca economica indipendenti. Tuttavia da molti anni l'Indec (l'Istat argentina) fornisce dati differenti, con valore di inflazione molto più bassi.

Altri problemi riguardano la trasparenza dei dati di contabilità nazionale, che poi forniscono indicazioni importanti sulle modalità di politica commerciale da adottare.

Pochi dubbi invece sull'eccessivo peso del deficit primario, pari al 5,8% del Pil, una quota molto elevata. Così come la pressione fiscale, piuttosto alta. L'Esecutivo ha intenzione di abbassarla e ciò comporta un costo di 7,1 miliardi di dollari. Come raggiungere questi obiettivi? «Non ci saranno tagli alle spese sociali - garantisce Prat-Gay - ma solo riduzione dei sussidi per le fasce di popolazione più ricche».

L'ultimo report di Coface, valuta positivamente la decisione di Macri di abbandonare il controllo del cambio ma teme che il controllo del Congresso, ancora in mano all'opposizione peronista, possa rallentare il corso delle riforme.

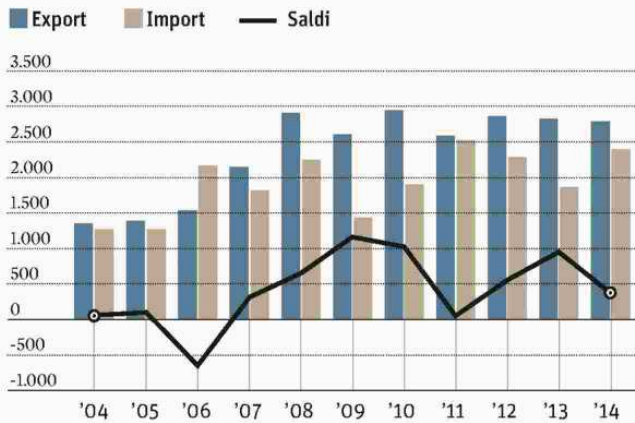
Al di là delle questioni economiche da affrontare, il principale nodo riguarda la governance del Paese. Il liberista Macri, secondo la maggior parte degli osservatori latinoamericani, non avrà vita facile né in Congresso né sul territorio, dove i peronisti controllano da sempre le municipalità e gli appalti. E nella storia politica del Paese i presidenti non peronisti hanno governato solo per brevi periodi. È questa la sfida più grande di Macri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Egitto, un mercato strategico per l'Italia

**L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'EGITTO**  
Anni 2004-2014. Milioni di euro



Fonte: Sace

**ESPORTAZIONI IN EGITTO PER SETTORI**  
Anno 2014. In percentuale

